

Province, riforma al buio

Scaduti i termini, ma il decreto per riciclare gli esuberanti non c'è: incubo esodati Lavoro, scatta il Jobs Act. Renzi: così molti più assunti che licenziati

CACCAMO, CARBUTTI e POSANI ■ Alle p. 2 e 3

Province, il risparmio è un miraggio Esuberanti da riciclare: scoppia il caos

Manca il decreto, l'esodo di massa verso gli altri enti si è inceppato

IL TERMINE

Se entro il 2016 i lavoratori non verranno 'trasferiti' diranno addio al posto

Olivia Posani
■ ROMA

UN NUOVO caso esodati, dicono i sindacati. Un «processo complesso che però non mette in discussione il posto di lavoro», replica Gianclaudio Bressa, il sottosegretario agli Affari regionali che sta seguendo quella che egli stesso definisce «la più grande operazione di mobilità nella storia della PA». Stiamo parlando dell'effetto combinato della riforma delle Province e della legge di Stabilità: 20mila dipendenti da ricollocare entro due anni. Da ricollocare. Perché le Province dovranno essere abolite, ma i dipendenti restano. Qualcuno negli enti che ancora sopravvivono. Gli altri spostati in altri uffici pubblici. Come e dove? Il 28 febbraio è scaduto il termine entro il quale il presidente del consiglio avrebbe dovuto adottare un decreto per regolare le procedure di mobilità del personale in soprannumero. Ma il termine non è stato rispettato, né sono state predisposte le tabelle di equiparazione (per stabilire qualifiche e inquadramento), ma intanto è scattato il cronometro. Ed è il caos.

ENTRO il 31 marzo si dovrebbe stabilire chi dei dipendenti provinciali resta in organico e chi in mobilità, tant'è che dal 1° aprile tutti gli enti pubblici dovrebbero attingere (in via prioritaria) dal personale in mobilità della Provincia. Ma i ritardi sono evidenti e il rischio che si corre non è da poco: se entro il 2016 i 20mila esuberanti non saranno stati collocati in un'al-

tra casella resteranno senza lavoro. Per due anni prenderanno l'80% dello stipendio poi, o avranno raggiunto l'età per andare in pensione (secondo calcoli sindacali si salveranno così circa 3-4 mila persone) o si ritroveranno senza nulla, visto che nel pubblico non ci sono gli ammortizzatori sociali previsti nel privato. «Entreranno nel mondo degli esodati», sottolinea Rossana Dettori, segretario generale della Funzione pubblica della Cgil. Trovare caselle libere infatti non è facile. L'agenzia nazionale per l'occupazione, che potrebbe assorbire circa 7.500 addetti, non è ancora nata, i ministeri stanno ancora assorbendo gli esuberanti della spending review decisa da Monti nel 2011. Solo la Giustizia ha ottenuto un extra finanziamento che le permette mille assunzioni. Ma al ministro Orlando servono cancellieri e funzionari. E qui, come ricorda la Dettori, nasce il problema delle competenze: «La ministra Madia non sa cosa sia il lavoro. Non tutti possono fare la stessa cosa. Nelle Province ci si occupa di turismo, di strade, di edilizia scolastica. I dipendenti devono essere formati, altrimenti vanno solo a ingolfare altre strutture».

Molto critica con la Madia anche Daniela Volpato, numero due della Cisl-Fp: «Sostenere che si possano assorbire 20mila persone è una bugia. Manca la governance, la regia della Funzione pubblica. Occorre definire le competenze che vanno trasferite alle Regioni: quali sono? A quanto ammontano le risorse? Cosa viene lasciato ai Comuni e cosa alle Province? Non c'è nulla di scritto, solo i criteri generali. Intanto, grazie ai 3 miliardi tagliati dalla legge di Stabilità a fine anno 50 Province non saranno in grado di pagare gli stipendi. A Vibo sono 4 mesi che non li paga-

no».

A rassicurare tutti è Bressa. «Si tratta di un «procedimento complesso, in ogni caso il problema per i dipendenti non esiste. La loro collocazione avverrà senza alcun dubbio». Entro il 30 giugno, ricorda, le Regioni devono stabilire cosa tengono per sé e cosa lasciano a Province e Comuni.

«È una operazione complicata anche perché non tutte si sono mosse. Toscana ed Emilia-Romagna hanno fatto scelte chiare. Lazio, Liguria e Piemonte sono abbastanza avanti, mentre altre regioni sono decisamente indietro. Accelereremo il processo». E il timore che tra due anni gli esuberanti si trasformino in eccedenze e che quindi tutti perdano il posto di lavoro?

«LO DICE la legge, ma se in 2 anni non siamo riusciti a risolvere il problema significa che è fallita la riforma». Secondo Bressa anche la questione competenza è un falso problema: «Le funzioni sono assimilate. Non è che se sono nella polizia provinciale o se sono un geometra vado a fare il cancelliere. Se sono un assistente amministrativo andrò al ministero della Giustizia a fare l'assistente amministrativo. Se vengo assegnato alla pubblica amministrazione e vivo a Cuneo resterò a Cuneo, non verò sbattuto a Bari. Stiamo anche discutendo se la polizia provinciale possa transitare in quella forestale». Questo risolverebbe il problema di altri 2,5-3 mila persone.





La più grande operazione di mobilità nella storia della PA. Ma nessuno perderà il lavoro



7.500

L'agenzia nazionale per l'occupazione potrebbe assorbire circa 7.500 addetti, mentre 2/3mila vigili potrebbero transitare nella Guardia forestale

10mila

I dipendenti rimanenti da ricollocare. Di questi, 3-4mila - secondo calcoli sindacali - potrebbero nel giro di due anni raggiungere l'età pensionabile e 'salvarsi'